

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 21 ottobre 2015



LEGGE STABILITÀ

Sole 24 Ore	21/10/15	P. 2	Manovra e tagli fiscali: chi guadagna e chi no	Marco Mobili, Giovanni Parente, Gianni Trovati	1
-------------	----------	------	--	--	---

CASSE PROFESSIONALI

Italia Oggi	21/10/15	P. 32	Contributi, sanzioni alleggerite	Gabriele Ventura	6
-------------	----------	-------	----------------------------------	------------------	---

AMMINISTRATORI GIUDIZIARI

Italia Oggi	21/10/15	P. 32	Amministratore libero	Gabriele Ventura	7
-------------	----------	-------	-----------------------	------------------	---

RICERCA

Sole 24 Ore - Nova	21/10/15	P. 14	Ricerca sostenibile, equilibrio globale	Elena Comelli	8
Sole 24 Ore - Nova	21/10/15	P. 14	Ricerca, impresa e scienza del clima	Luca De Biase	9

INNOVAZIONE E RICERCA

Sole 24 Ore	21/10/15	P. 1-8	Fisco dimezzato per chi fa ricerca. In Irlanda	Michele Pignatelli	10
-------------	----------	--------	--	--------------------	----

START UP

Corriere Della Sera	21/10/15	P. 41	Startup delle università in gara per vincere sul mercato	Fabio Sottocornola	12
---------------------	----------	-------	--	--------------------	----

OPERE PUBBLICHE

Corriere Della Sera Roma	21/10/15	P. 6	Rete viaria, sbloccati i lavori		13
--------------------------	----------	------	---------------------------------	--	----

LEGGE STABILITÀ

Italia Oggi	21/10/15	P. 8	La Ue deve cambiare. E presto	Giulio Sapelli	14
-------------	----------	------	-------------------------------	----------------	----

GEOMETRI

Italia Oggi	21/10/15	P. 40	I Geometri guardano al futuro. Ecco il building manager		15
-------------	----------	-------	---	--	----

Manovra e tagli fiscali: chi guadagna e chi no

Imu-Tasi, detassazione, ammortamenti, imbullonati: i conti per lavoratori, professionisti e imprese

di **Marco Mobili,**
Giovanni Parente
e **Gianni Trovati**

Il governo scommette tutto sulla riduzione delle tasse e, come anticipato nel forum del Sole 24 Ore (pubblicato ieri) dallo stesso ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, l'obiettivo è quello di ridurre dal 44,2% al 42,4% la pressione fiscale. Un'inversione di quasi due punti percentuali che poggia anche su una crescita del Pil dell'1,6%, contro lo 0,9% previsto come risultato 2015.

A far correre questa scommessa devono quindi essere cittadini e imprese, ma non tutti parteciperanno allo stesso modo del mix di misure fiscali messe in campo dalla legge di stabilità che si avvia ora all'esame parlamentare.

Il testo nella tarda serata di ieri ha percorso la strada verso il Quirinale prima di approdare a Palazzo Madama, dove farà il proprio ingresso domani mattina o al massimo venerdì. Una dinamica di riduzione delle tasse come quella prospettata dal ministro rappresenterebbe una svolta a «U» nel rapporto sempre più difficile in questi anni fra fisco e produzione, e le chance di riuscita si basano, appunto, su

una scommessa: la ripresa di fiducia e consumi prodotta dalle misure fiscali, con la conseguente accelerazione di un Pil come il nostro, storicamente ancorato alla sindrome dello zero virgola anche negli anni buoni.

Gli occhi dei vari ministeri che hanno composto l'architettura delle misure guardano prima di tutto alla famiglia, perché la manovra sulla casa primeggia sia in termini di valore (3,6 miliardi sulle abitazioni principali) sia in fatto di platea interessata: circa 17 milioni di immobili, a cui si aggiunge una grossa quota dei tre milioni di case in affitto che vedrà cadere la «quota inquilini» della Tasi e l'immobile è utilizzato come abitazione principale. Ma in fatto di immobili la manovra prolunga anche all'anno prossimo i bonus fiscali del 50% sulle ristrutturazioni, che salgono al 65% quando l'intervento produce risparmio energetico, e gli sconti sull'acquisto di mobili se ci sono lavori in casa. Completano il quadro l'abbassamento del canone Rai, buona notizia solo per chi lo paga, e la retromarcia in extremis sull'Imu dei cosiddetti «immobili di lusso»: esce, infatti, dalla manovra l'esenzione Imu per ville e castelli (si tratta di 73 mila abitazioni accatastate nelle ca-

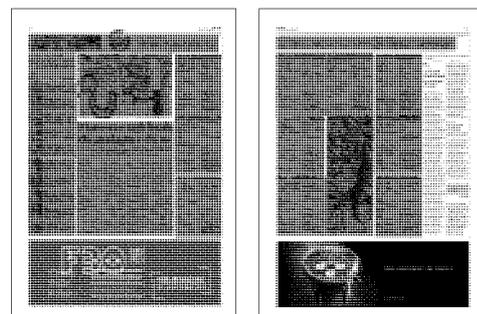
tegorie A/1, A/8 e A/9, si veda il servizio a pagina 5), che di conseguenza continueranno anche il prossimo anno a versare i circa 90 milioni di euro di imposta ai Comuni.

Ma le misure sul mattone guardano anche all'impresa con la soluzione prospettata sul tema critico degli «imbullonati», cioè gli impianti produttivi che fino a oggi sono stati trattati dal Fisco come immobili e hanno gonfiato le rendite catastali dei capannoni che li ospitano. In fatto di impresa, però, sono due i pilastri su cui poggia la riduzione della pressione fiscale: i «superammortamenti», cioè la possibilità di scontare il 140% di quanto investito in nuovi macchinari, e il taglio dell'Ires. Quest'ultimo, tuttavia, è ancora appeso alle decisioni europee sulla flessibilità ulteriore (3,1 miliardi, cioè lo 0,2% del Pil) che potrebbe essere concessa per «premiare» le spese sostenute dal nostro Paese nell'emergenza migranti: se l'Europa decidesse di accendere il semaforo verde, il taglio dell'Ires sulle imprese nel 2016 sarebbe di tre punti percentuali, per un valore che le ultime stime calcolano in 2,612 miliardi. Questa misura, però, non viene considerata negli esempi in pagina proprio per il suo carattere ipo-

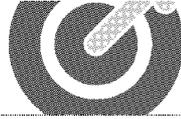
tetico. Un capitolo a sé nel più ampio ambito degli imprenditori è riservato all'agricoltura, ed è articolato in più mosse: l'addio all'Imu sui terreni di pianura posseduti da coltivatori diretti, Iap e società, che si aggiunge all'esenzione già presente in collina e, per tutti, in montagna, la cancellazione dell'Irap. Solo queste due voci per l'agricoltura valgono una riduzione di tasse per 570, cioè 404 milioni di Imu e 166 di Irap.

Tra le categorie «trascurate» dalla manovra ci sono invece i dipendenti pubblici, ma che beneficiano comunque degli sconti fiscali su immobili, ristrutturazioni, canone Rai e così via, ma ottengono solo una mini-dote per il riavvio del contratto, anche a causa della bassissima inflazione da recuperare nell'ultimo anno (la sentenza della Consulta ha di fatto salvato il vecchio congelamento). Va peggio ai dirigenti pubblici, per i quali il conto deve considerare anche le riduzioni previste ai premi di risultato (si veda Il Sole 24 Ore di ieri): gli effetti cambiano da ufficio a ufficio, mentre è molto meno variabile il malumore dei diretti interessati che proseguono lo stato di agitazione avviato alla fine della scorsa settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legge di Stabilità GLI EFFETTI SULLE TASSE 2016



Dal macro al micro
Il disegno di legge del governo fa scendere la pressione fiscale al 42,4% del Pil ma produce benefici variabili sui contribuenti

Che cosa cambia per il fisco Dagli sconti al canone Rai il vademecum delle novità

Legenda:

 Famiglie

 Imprese

 Professionisti

1

Imu e Tasi

Dal prossimo anno non si pagheranno più né l'Imu né la Tasi sulle abitazioni principali. Rispetto a quanto annunciato inizialmente, ieri Renzi ha specificato che su case di lusso, ville e castelli resterà invece il prelievo

2

Bonus ristrutturazioni e mobili

Sui lavori di recupero edilizio la detrazione resta al 50% per tutto il 2016. Viene prorogato anche il bonus mobili ed elettrodomestici (detraibili al 50%). Ancora un anno anche per il risparmio energetico al 65%

3

Canone Rai

Cambiano le regole sul canone Rai: a partire dal 2016 il canone, ridotto a 100 euro (che si ridurranno a 95 l'anno successivo) si pagherà a rate con la bolletta elettrica

4

Pubblico impiego

Nella legge di Stabilità è prevista la riapertura della contrattazione nel pubblico impiego: a questo scopo sono stati stanziati 200 milioni

5

Ammortamenti

È prevista la possibilità di dedurre le spese per nuovi beni strumentali acquistati dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016: la deduzione totale arriva al 140%

6

Decontribuzione

Per le nuove assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel 2016 è prevista la riduzione dei contributi al 40% per 24 mesi

7

Imu agricola

La legge di Stabilità esenta dall'Imu tutti i terreni agricoli (montani, semi-montani o pianeggianti) utilizzati da coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali e società

8

Regime dei minimi

La soglia di ricavi per l'accesso al regime agevolato è aumentata a 30.000 euro per i professionisti. Il regime forfettario viene esteso a lavoratori dipendenti e pensionati che hanno anche un'attività in proprio

9

Irap

Nella legge di Stabilità viene aumentata da 10.500 a 13.000 euro la franchigia di deduzione Irap per le società di persone (in attesa di una riforma strutturale sulla fiscalità delle società di persone)

10

Contribuzione

Prorogata anche per il 2016 l'aliquota contributiva al 27% per i professionisti iscritti in via esclusiva alla gestione separata dell'Inps

IL DIPENDENTE / 1

Più benefici dallo «sconto» produttività

Il profilo

Lavoratore che abita in un bilocale in affitto, ha 25mila euro di reddito da lavoro dipendente. Nel 2016 gli viene riconosciuto un premio di produttività di mille euro.

Il calcolo

Sull'immobile in affitto e utilizzato come abitazione principale quest'anno è stata versata una quota di Tasi pari a 20 euro, destinata a scomparire dal prossimo anno con l'abolizione della quota del 30% di Tasi pagata dall'inquilino. Il ritorno dal 2016 della detassazione del premio di

produttività determina un risparmio fiscale di 170 euro (l'Irpef si atesta a 100 euro, 10% del premio, invece del 27%, l'aliquota marginale sul reddito).

Il risparmio

Il risparmio complessivo da abolizione della Tasi e detassazione del premio di produttività è di circa 190 euro.

LA DIFFERENZA

190 euro

Il risparmio

Meno costi per il contribuente

LIVELLO PRELIEVO FISCALE RISPETTO AL 2015

MINORE

IL DIPENDENTE/3

Lo statale evasore Rai perde 37 euro

Il profilo

Dipendente pubblico con un reddito da 30mila euro, abita in affitto a Roma e abitualmente non paga il canone Rai.

I calcoli

Dal possibile rinnovo del contratto aumento lordo di circa 90 euro (circa 63 euro al netto di Irpef e addizionali). Si tratta di un «guadagno» per ora teorico e desunto dall'indicazione arrivata dal Governo di non voler mettere più di 200 milioni per il rinnovo dei contratti in applicazione della sentenza della Corte costituzionale dell'estate scorsa.

L'aggravio

Se quella cifra venisse confermata, senza considerare la distribuzione sulle tre soglie di merito, non si andrebbe oltre i 63 euro netti. Una cifra che, venendo meno la possibilità di «non pagare» il canone Rai, si traduce in un aggravio che arriva complessivamente a 37 euro.

LA DIFFERENZA

37 euro

L'aumento

Gli effetti del nuovo canone Rai

LIVELLO PRELIEVO FISCALE RISPETTO AL 2015

MAGGIORE

IL DIPENDENTE/2

Il bonus del 50% abbatte l'Irpef da versare

Il profilo

Lavoratore dipendente con un reddito di 35mila euro che abita in un bilocale di proprietà. Nel 2016 sostiene spese per ristrutturazioni dell'immobile per 10mila euro (senza risparmio energetico) e acquista mobili per 3mila euro. Paga abitualmente il canone Rai.

I calcoli

Sul bilocale il lavoratore ha pagato nel 2015 una Tasi da 180 euro. Con la ristrutturazione ottiene anche per il 2015 una detrazione da 5mila euro in 10 anni, che si traduce nel 2016 in un risparmio fiscale di 500 euro. Il

canone Rai, riportato nella bolletta elettrica scende da 113 a 100 euro.

Il risparmio

Il lavoratore vede ridursi il suo carico fiscale di 693 euro grazie soprattutto alla proroga per il 2016 del bonus edilizio e l'addio alla Tasi.

LA DIFFERENZA

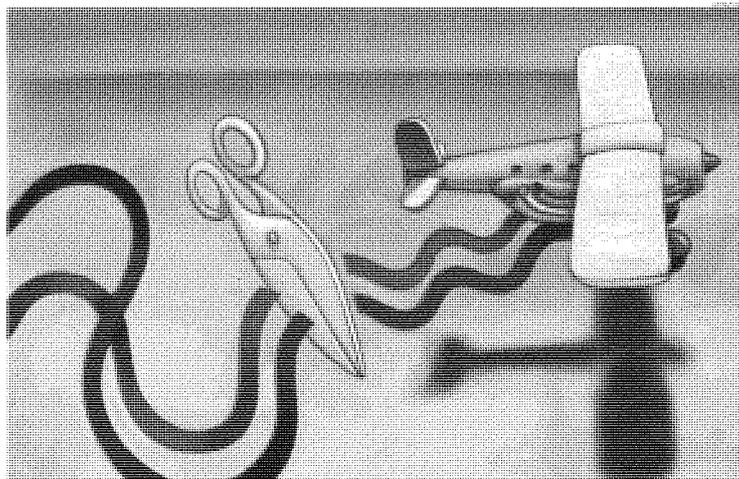
693 euro

Il risparmio

Le minori spese del dipendente

LIVELLO PRELIEVO FISCALE RISPETTO AL 2015

MINORE



Prima casa

Circa 17 milioni di famiglie potranno contare sull'azzeramento della Tasi. Anche 3 milioni di nuclei in affitto non pagheranno più l'imposta

Attività produttive

Numerose opportunità in arrivo per gli imprenditori agricoli: stop all'Imu su tutti i terreni e cancellazione totale dell'Irap

IL PENSIONATO

Solo dal 2017 i ritocchi alla no tax area

Il profilo

Un pensionato ha l'abitazione principale di proprietà su cui versa la Tasi e ha sempre pagato il canone Rai. Non percepisce altro tipo di reddito rispetto a quello da pensione.

Il calcolo

Per il pensionato il disegno di legge di Stabilità non apporta modifiche alla tassazione delle imposte dirette in quanto i ritocchi alla no tax scatteranno solo a partire dal 2017. Rispetto al 2015 quindi potrà risparmiare la Tasi sulla prima casa (per la quale pagava 90

euro annuali) e beneficia della riduzione di 13 euro sul canone Rai pagato direttamente a rate nella bolletta della luce.

Il risparmio

Il risparmio annuale del pensionato sarà quindi di 103 euro su cui pesa soprattutto la cancellazione del prelievo Tasi sull'abitazione principale.

LA DIFFERENZA

103 euro

Il risparmio

Meno costi per il pensionato

LIVELLO PRELIEVO FISCALE RISPETTO AL 2015

 MINORE

IL DIRIGENTE PUBBLICO

Il 10% in meno «pesa» sullo stipendio

Il profilo

Stretta in arrivo sui bonus dei dirigenti pubblici. Consideriamo l'esempio di un dirigente di seconda fascia dell'agenzia delle Entrate con retribuzione complessiva annua di 105.214 euro e con casa di proprietà adibita ad abitazione principale. Naturalmente versa il canone Rai.

Il calcolo

Il Ddl di Stabilità prevede un taglio del 10% sulla retribuzione di risultato che si traduce in minori entrate annue per 2.224 euro

(calcolate su 13 mensilità). A compensare l'aggravio ci sono, però, l'abolizione di 500 euro di Tasi versata sull'abitazione principale e i 13 euro in meno del canone Rai.

L'aggravio

Soprattutto a causa del taglio ai bonus si prospetta un aggravio di 1.711 euro.

LA DIFFERENZA

1.711 euro

L'aggravio

Pesa il taglio del 10% ai bonus

LIVELLO PRELIEVO FISCALE RISPETTO AL 2015

 MAGGIORE

L'IMPOSTA, CRATTI

IL PROFESSIONISTA/1

L'ingresso tra i forfettari riduce il prelievo

Il profilo

Un professionista con ruolo di consulente aziendale che non ha altre detrazioni rispetto a quelle di lavoro autonomo (e quindi neanche carichi di famiglia). Ha 25 mila euro di compensi (con 5 mila euro di costi e oltre 5 mila euro di contributi versati l'anno precedente), vive in affitto (nel 2015 versati 40 euro di Tasi come inquilino) e ha un terreno di 5 ettari in pianura (640 euro di Imu).

I calcoli

Il professionista entra nel regime forfettario e ha un risparmio d'imposta (tra Irpef, addizionali e

Irap) di circa 938 euro sul 2016. Risparmia anche la Tasi come inquilino mentre non essendo coltivatore diretto o imprenditore agricolo continua a pagare l'Imu sui terreni.

Il risparmio

Beneficio complessivo di 978 euro.

LA DIFFERENZA

978 euro

Il risparmio

Grazie alla sostitutiva al 15%

LIVELLO PRELIEVO FISCALE RISPETTO AL 2015

 MINORE

IL PROFESSIONISTA/2

Nessuno sconto sulle ville adibite a prima casa

Il profilo

Un professionista ha un reddito da 60 mila euro, una villa di proprietà adibita ad abitazione principale (categoria catastale A/8), una seconda casa al mare. Acquista un'autovettura da 30 mila euro per l'attività professionale.

I calcoli

La manovra non cancellerà i 2 mila euro di prelievo Imu sull'abitazione principale considerata di lusso mentre sono possibili aumenti di aliquota (dal 9,6 al 10,6 per mille, con un aggravio di 150 euro) sulla seconda casa per i problemi di

compensazione del mancato gettito ai Comuni. Il superammortamento sull'autovettura produce un risparmio fiscale di 390 euro e la riduzione del canone Rai di 13 euro.

Il risparmio

Il prelievo sugli immobili erode i benefici che si limitano a 123 euro solo grazie agli ammortamenti.

LA DIFFERENZA

123 euro

Il risparmio

Grazie agli ammortamenti

LIVELLO PRELIEVO FISCALE RISPETTO AL 2015

 MINORE

L'IMPRENDITORE/1

Meno bonus sulle nuove assunzioni

Il profilo

Un imprenditore del settore metalmeccanico assume nel 2016 due nuovi operai di quinto livello con una retribuzione mensile lorda di 1.775 euro ciascuno.

Il calcolo

Con il bonus decontribuzione se avesse effettuato le assunzioni nel 2015 avrebbe risparmiato complessivamente 3.562 euro per i due neoassunti e lo sgravio totale di 1.110 euro sarebbe durato per 36 mesi. Le assunzioni rinviate nel 2016 determinano comunque un risparmio ma certamente

minore rispetto allo scorso anno vista la rinuncia del Governo a voler finanziare la decontribuzione anche per il prossimo anno. Il risparmio per le due assunzioni si limita a 448 euro e copre solo 24 mesi.

L'aggravio

La perdita in termini di minore benefici è di 662 euro

LA DIFFERENZA

662 euro

L'aggravio

Per mancato rifinanziamento

LIVELLO PRELIEVO FISCALE RISPETTO AL 2015

MAGGIORE

IMPRENDITORE AGRICOLICO

L'agricoltore professionista fa il pieno di tagli

Il profilo

Un imprenditore agricolo professionista ha un terreno di dieci ettari in cui esercita la sua attività e ha una casa di proprietà con una rendita catastale pari a 750 euro. Versa un'Irap di 250 euro e paga il canone Rai

I calcoli

Sul terreno agricolo in pianura su un valore di circa 90 euro a ettaro, l'Imu versata nel 2015 ammonta a 1.150 euro. Inoltre l'agricoltore versa una Tasi con aliquota all'1 per mille sull'abitazione principale pari a 128 euro. Il canone Rai versato nel 2015 ammonta a 113 euro. Il

prossimo anno l'agricoltore non dovrà più pagare l'Irap, l'Imu sul terreno né la Tasi sull'abitazione principale, a questo si aggiunge anche la riduzione del canone Rai.

Il risparmio

L'agricoltore fa il pieno di tagli fiscali e riduce le sue imposte dovute di 1.541 euro.

LA DIFFERENZA

1.541 euro

Il risparmio

Con lo stop all'Imu sui terreni

LIVELLO PRELIEVO FISCALE RISPETTO AL 2015

MINORE

L'IMPRENDITORE/2

Ammortamenti da utilizzare già in Unico 2016

Il profilo

Una società Srl acquista un nuovo server, terminali e accessori il 18 novembre 2015. Spende 150 mila euro. I beni acquistati hanno un coefficiente di ammortamento del 20%, quindi lo sconto fiscale derivante dalla maggiorazione del 40% andrà spalmato su sei anni.

Il calcolo

Il vantaggio derivante dal solo maxiammortamento si traduce in un risparmio d'imposta che al momento viene calcolato con un'aliquota Ires al 27,5% ma che potrebbe essere superiore se si

arrivasse alla riduzione di aliquota annunciata.

Il risparmio

Il risparmio derivante dall'investimento sarà spendibile già in Unico 2016 per 1.650 euro mentre al termine del periodo di ammortamento sarà in totale di 16.500 euro.

LA DIFFERENZA

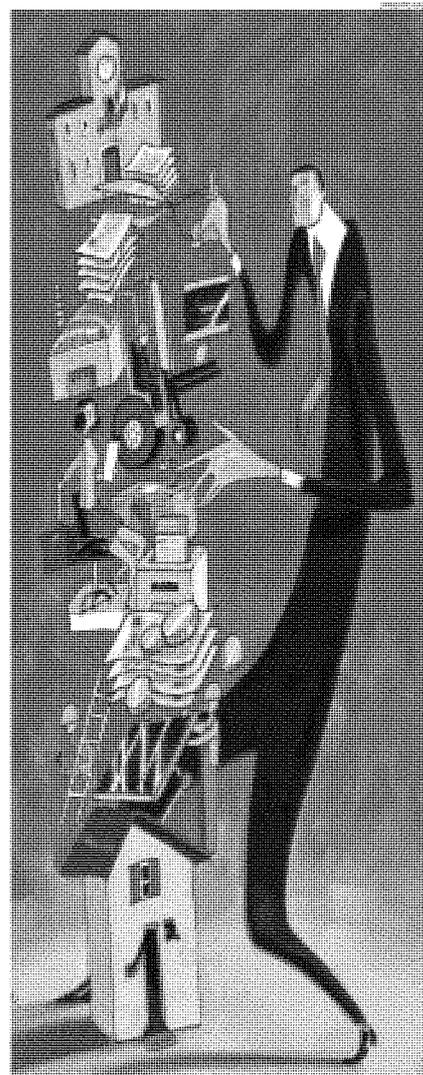
1.650 euro

Per il primo anno

L'effetto maxiammortamenti

LIVELLO PRELIEVO FISCALE RISPETTO AL 2015

MINORE



CASSA DOTTORI

Contributi, sanzioni alleggerite

DI GABRIELE VENTURA

Sanzioni più leggere con la regolarizzazione spontanea delle inadempienze contributive alla Cassa dei commercialisti. Il nuovo sistema messo a punto dall'ente di previdenza dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, progettato per favorire la regolarizzazione spontanea da parte degli iscritti, sarà applicato alle inadempienze connesse agli obblighi che scadono dal 15 novembre 2015. In particolare, il nuovo sistema, comunica la Cassa, si articola su tre istituti collegati in chiave cronologica l'uno all'altro, con sanzioni progressivamente crescenti: la regolarizzazione spontanea, la regolarizzazione agevolata e l'accertamento d'ufficio. La regolarizzazione spontanea, nel dettaglio, permette al professionista di sanare autonomamente le eventuali irregolarità contributive e di iscrizione. Da quest'anno, sarà possibile regolarizzare spontaneamente il tardivo o omesso versamento delle singole rate delle eccedenze contributive. In assenza di regolarizzazione spontanea, la Cassa

professionista una richiesta di regolarizzazione agevolata indicando un termine entro il quale procedere al versamento (istituto non previsto per il tardivo/omesso versamento delle singole rate delle eccedenze contributive). In caso di omesso versamento entro il termine indicato nella richiesta di regolarizzazione agevolata, la Cassa applicherà le maggiori sanzioni previste per l'accertamento d'ufficio. Per le inadempienze connesse agli obblighi scaduti al 14 novembre 2014, invece, continua ad applicarsi il precedente sistema di regolarizzazione. Per esempio, per la tardiva iscrizione alla Cassa dei commercialisti, in caso di regolarizzazione spontanea la sanzione è pari a 30 euro, se agevolata a 60 euro e in caso di accertamento d'ufficio la sanzione fissa è pari a 180 euro, che raddoppia in caso di omessa iscrizione. Per la tardiva comunicazione dei dati reddituali, se avviene oltre la scadenza ed entro il termine per il versamento delle eccedenze, con regolarizzazione spontanea la sanzione è di 15 €, con regolarizzazione agevolata è di 30 € e con accertamento d'ufficio di 60 €.



Beni sequestrati alla mafia, ok a un emendamento. Cndcec soddisfatto

Amministratore libero

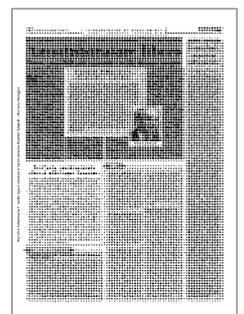
Sono gestibili più aziende nello stesso tempo

DI GABRIELE VENTURA

Niente vincoli agli incarichi dell'amministratore giudiziario dei beni sequestrati alla mafia. È stato infatti approvato giovedì scorso in commissione giustizia della camera, un emendamento (emendamento Bindi 4.1) che riscrive l'art. 35 del Codice antimafia, recante «nomina e revoca dell'amministratore giudiziario», prevedendo, tra l'altro, che «l'amministratore è scelto tra gli iscritti nell'albo nazionale degli amministratori giudiziari secondo criteri di trasparenza che assicurano la rotazione degli incarichi tra gli amministratori; è nominato con decreto motivato. All'atto della nomina l'amministratore giudiziario comunica al tribunale se e quali incarichi analoghi egli abbia in corso». Grande soddisfazione del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, dato che l'emendamento Bindi supera di fatto l'emendamento governativo che «puntava in sostanza a impedire all'amministratore

giudiziario di gestire contemporaneamente più aziende sequestrate», spiega il Cndcec in una nota. Cosa che, secondo il presidente Gerardo Longobardi «avrebbe di fatto disincentivato qualificati professionisti a lavorare nel settore investendovi tempo, risorse umane e finanziarie». Il Consiglio nazionale, riguardo la gestione dei beni sequestrati alla mafia, ha approvato nei giorni scorsi un documento di proposte al congresso nazio-

nale di categoria e ha messo a disposizione degli iscritti le «linee guida in materia di amministrazione giudiziaria dei beni sequestrati e confiscati». «L'aggressione ai patrimoni illeciti tramite i fondamentali strumenti del sequestro e della confisca», spiega il consigliere delegato, Maria Luisa Campise, «costituisce un indispensabile mezzo di contrasto alla criminalità organizzata. Le linee guida che abbiamo appena approvato sono state pensate per supportare non solo i professionisti che già svolgono questa funzione, ma anche e soprattutto chi intenderà svolgerla in futuro. Esse offrono soluzioni operative che ci auguriamo possano essere condivise, con il supporto dei nostri ordini locali, su tutto il territorio nazionale».



Energia | Innovazione | Investimenti

Ricerca sostenibile, equilibrio globale

La Cina domina la scienza pubblica sull'onda delle scelte governative. Mentre le corporations non cinesi guidano lo sforzo dei privati

di **Elena Comelli**

Il diagramma più amato da Christiana Figueres, l'antropologa che tira le fila dei negoziati Onu sul clima, è composto da due linee ascendenti, sovrapposte l'una all'altra nel tratto iniziale, finché non cominciano a divergere: la prima continua a salire in linea retta verso l'infinito, mentre la seconda a poco a poco si discosta, fa una curva e imbocca una discesa precipitosa. Le due linee rappresentano la crescita economica del mondo e i consumi di idrocarburi. Dalla rivoluzione industriale fino a due anni fa si sono mosse all'unisono: per far crescere l'economia bisognava necessariamente bruciare più idrocarburi, aumentando l'effetto serra. L'anno scorso, per la prima volta dall'invenzione della macchina a vapore, le due linee hanno cominciato a discostarsi: l'economia globale ha continuato a crescere del 3% o poco più, mentre i consumi di idrocarburi sono rimasti piatti e di conseguenza anche le emissioni di gas a effetto serra.

Il disaccoppiamento delle due linee è la chiave di volta per mantenere il riscaldamento del pianeta al di sotto dei due gradi rispetto all'era pre-industriale, limite massimo fissato dai climatologi, oltre il quale gli attuali squilibri potrebbero assumere caratteri catastrofici. Alla radice del disaccoppiamento c'è l'innovazione. Senza le nuove tecnologie per l'energia pulita e per l'efficienza, non ci sarà decarbonizzazione dell'economia. «Solo con un deciso aumento degli investimenti nella ricerca energetica il mondo potrà ospitare degnamente, senza andare a fuoco, altri due miliardi di individui, che si aggiungeranno a noi nei prossimi trent'anni», sostiene Figueres.

«Piegare quella linea» è la parola d'ordine anche per le dieci compagnie petrolifere - Bp,

Eni, Pemex, Reliance Industries, Repsol, Saudi Aramco, Shell, Statoil e Total - che la settimana scorsa hanno annunciato un accordo per ridurre ulteriormente le proprie emissioni, già calate del 20% nell'ultimo decennio, in linea con il target dei due gradi. E per tutti i Paesi (149 a oggi, equivalenti all'87% delle emissioni mondiali), che hanno messo nero su bianco i propri obiettivi in vista della Cop21. La Cina, in particolare, si è impegnata ad aumentare al 20% la quota di fonti rinnovabili nel suo mix energetico da qui al 2030, il che significa realizzare una quantità di impianti eolici e solari equivalenti a tutta la potenza elettrica degli Usa.

L'ingresso della Cina sulla scena dell'energia pulita ha consentito enormi economie di scala nella produzione di celle solari e turbine eoliche, che hanno contribuito in maniera determinante alla riduzione dei prezzi e alla diffusione di massa di queste tecnologie. Ma investire nella crescita degli impianti non va sempre di pari passo con lo sviluppo della ricerca, soprattutto quella privata, che va in crisi quando i margini si riducono. Mentre gli investimenti nelle fonti rinnovabili nel 2014 sono aumentati quasi del 17% rispetto all'anno precedente, superando i 270 miliardi di dollari (dati United Nations Environment Programme), le richieste di brevetti su innovazioni nell'energia pulita sono calate del 42% nel giro degli ultimi tre anni, da 35.590 nel 2012 a 20.655 nel 2014, con il solare particolarmente colpito dal rapido declino dei prezzi e quindi dei margini dei produttori, secondo uno studio della britannica Emw.

Nell'ultimo quinquennio gli investimenti in ricerca sulle tecnologie pulite sono passati da 9,4 a 11,7 miliardi di dollari, sempre secondo l'Unep. Nel 2014 le imprese hanno investito 6,6 miliardi e i governi 5,1 miliardi di dollari, con il governo cinese in testa a 1,7 miliardi, l'Europa a seguire con 1,4 miliardi e gli Usa in terza posizione con 788 milioni di dollari. Ma guardando le serie storiche, si osserva un notevole ridimensionamento nel tempo degli investimenti governativi in ricerca energetica, dai 20 miliardi di dollari del 1980 (12% di tutti gli investimenti pubblici in ricerca) ai 17 miliardi di oggi (4%). Questi numeri, per l'Agenzia internazionale dell'energia (Iea), andrebbero triplicati a 50 miliardi di dollari, se vogliamo mantenere il riscaldamento globale entro il limite dei due gradi. «Tutti noi sap-

piamo che gli investimenti in ricerca energetica non sono al livello che ci serve: triplicarli, come consigliamo, necessita una forte collaborazione fra il settore pubblico e privato, per puntare tutte le forze disponibili sulle tecnologie low-carbon», ha esortato recentemente Maria van der Hoeven, ex direttore esecutivo della Iea.

L'agenzia sollecita in particolare i governi ad aumentare la potenza di fuoco, perché gli investimenti pubblici fanno sempre da leva per quelli privati, indirizzando così il flusso complessivo delle risorse. La potenza degli investimenti governativi è dimostrata da una storia di successo come quella della Cina, diventata in pochi anni leader mondiale delle fonti rinnovabili, con un potente sforzo di ricerca, sostenuto dal governo centrale.

Non a caso le istituzioni cinesi arrivano sempre più spesso in cima alle graduatorie dei principali attori globali in materia di innovazione energetica, come nell'approfondito studio condotto da Kic InnoEnergy, il braccio energetico dell'European Institute of Innovation and Technology. In questo studio, non solo l'Accademia Cinese delle Scienze è risultata l'istituzione scientifica più avanzata del mondo nel settore preso in esame - composto da vento, maree, solare fotovoltaico, solare termico, edifici intelligenti, smart cities, smart grids, accumuli, convergenza delle fonti rinnovabili e tecnologie per gli idrocarburi puliti - ma gli istituti cinesi hanno occupato da soli tutto il podio della ricerca pubblica globale, con la pechinese Tsinghua University e la Fudan University di Shanghai.

In complesso, sui 15 istituti di ricerca pubblica più avanzati del mondo secondo Kic InnoEnergy, nove sarebbero cinesi, tre europei (il tedesco Fraunhofer e i francesi Cea e Cnrs) e due americani (University of California e US Department of Energy). Nell'industria, invece, la musica cambia completamente. Tra le top 15 della ricerca privata non ci sono società cinesi, ma sei giapponesi, tre coreane, cinque europee (Siemens, Schneider Electric, Alstom, Shell e Abb) e una sola americana, General Electric. In ogni caso, l'Asia domina ormai la scena mondiale della scienza sostenibile.



Crossroads

RICERCA, IMPRESA E SCIENZA DEL CLIMA

di Luca De Biase



In nuovo Science, Technology and Industry Scoreboard dell'Ocse mostra i cambiamenti della geografia mondiale dell'innovazione, con la Corea e la Cina in crescita per risultati scientifici e brevettuali. E contemporaneamente aiuta a collegare la strategia della ricerca globale ai grandi problemi dell'umanità, come il cambiamento climatico. Denunciando un rischio: che la crisi economica rallenti l'investimento pubblico nella ricerca scientifica, frenando il progresso nelle conoscenze che possono portare a nuove soluzioni sostenibili per la produzione e il consumo. Sarebbe una epica occasione persa. Frutto di un'errata concezione della crisi. L'errore sarebbe quello di vedere la crisi come una vicenda lineare: una congiuntura sfavorevole che prima o poi finisce per riportare l'economia alla crescita. In realtà, il passaggio storico attuale si comprende solo adottando un approccio non lineare, in coerenza con la complessità del sistema globalizzato, nel quale convergono fenomeni ambientali, economici, sociali,

culturali e demografici. Un esempio della complessità sta proprio nell'ambivalenza delle conseguenze ambientali della crisi. Nel breve termine la decrescita economica ha ridotto i consumi di energia e le emissioni. I dati italiani, Istat e Tema, per esempio, mostrano il drastico ridimensionamento della produzione industriale che ha tagliato i consumi elettrici almeno del 20% dal 2009. Le imprese che hanno affrontato meglio la crisi hanno colto l'occasione per trasformarsi: riorganizzando la produzione per risparmiare e attingere a fonti alternative. Questo è stato possibile anche grazie alla ricerca degli anni precedenti. Ma il processo non si ferma. L'obiettivo della sostenibilità non riguarda solo il consumo elettrico, ma anche la smaterializzazione del valore dei beni, l'intelligenza dei macchinari per produrli e trasportarli e così via. Per perseguire la sostenibilità con nuovi materiali, macchinari e soluzioni distributive ci vuole ricerca. Se si frena la ricerca, l'effetto di lungo termine della crisi sarebbe ancora peggiore di quello già sofferto nel breve.



CORPORATE TAX DAL 12,5% AL 6,25%

Fisco dimezzato per chi fa ricerca. In Irlanda

di **Michele Pignatelli**

C'è una lezione che l'Irlanda ha imparato negli anni in cui era la "Tigre celtica" e in quelli più drammatici della grave crisi seguita allo scoppio della bolla im-

mobiliare: punto di forza, da difendere strenuamente contro le pressioni dei partner, è una tassazione favorevole sul reddito di impresa. Quella corporate tax al 12,5% che - insieme ad altre agevolazioni, non tutte trasparenti - ne

ha fatto la meta prediletta di multinazionali hi-tech e farmaceutiche. E ora Dublino rilancia, annunciando il suo "patent box": un regime agevolato, al 6,25%, sui ricavi da brevetti o software protetti da copyright, purché siano il risulta-

to di attività di ricerca e sviluppo in Irlanda. Sarà un premio all'innovazione, non una scappatoia per frodare il fisco - assicurano le autorità. Nel solco delle nuove linee guida anti-evasione dell'Ocse.

Servizio ▶ pagina 8



La lezione irlandese. Aliquota al 6,25% per R&S

Dublino dimezza la tassa d'impresa sui ricavi da royalties

di **Michele Pignatelli**

Nel budget 2016 presentato la settimana scorsa dal governo irlandese c'è un provvedimento mirato a mantenere la competitività fiscale del Paese e destinato probabilmente a far discutere: l'istituzione di un regime fiscale agevolato - al 6,25% - per i ricavi derivanti da brevetti o software protetti da copyright, purché siano il risultato di qualificate attività di ricerca e sviluppo svolte in Irlanda. È il cosiddetto "knowledge development box", qualcosa di molto simile al "patent box" britannico (10%) o all'"innovation box" olandese (tassazione di fatto al 5%), e consentirà ad aziende tecnologiche o farmaceutiche di pagare meno tasse sulle entrate provenienti da attività intellettuale.

L'aliquota, pari a metà della

ACCUSE RESPINTE

Le autorità assicurano che non sarà una scappatoia fiscale per le multinazionali, ma un premio all'innovazione sviluppata in loco

già favorevolissima corporate tax irlandese (12,5%), va ad aggiungersi ai crediti di imposta per R&S, che possono arrivare fino al 30 per cento. È dunque prima di tutto una mossa volta a consolidare le ambizioni irlandesi di rimanere polo innovativo e tecnologico; a qualcuno però è apparsa la risposta alla recente offensiva internazionale contro le pratiche di evasione ed elusione fiscale di diverse multinazionali con base o quartier generale europeo proprio a Dublino.

Colossi del calibro di Apple, Google, Facebook e Microsoft, nonché diverse aziende farmaceutiche, hanno utilizzato in questi anni le opportunità offerte dal regime irlandese per sottrarre consistenti profitti al fisco. Emblematico è diventato il cosiddetto "Double Irish", un sistema che sfruttava le differenze tra la legislazione fiscale irlandese e quella statunitense, consentendo alle multinazionali - grazie all'istituzione di due sussidiarie in Irlanda, una con quartier generale in un paradiso fiscale - di abbattere le tasse sui profitti generati dalle royalties (appunto i diritti su brevetti e proprietà intellettuali). Di fronte al pressing internazionale, il ministro delle Finanze Michael Noonan già nel 2014 aveva liquidato questo sistema, dichiarandolo non più utilizzabile da quest'anno, perlomeno dalle società che si fossero stabilite *ex novo* in Irlanda (le altre hanno

tempo per rivedere la loro organizzazione fino al 2020).

Nel frattempo, l'Ocse ha messo a punto le linee guida per la lotta all'evasione e all'elusione e si è mossa anche l'Europa, che ha approvato una proposta della Commissione sullo scambio automatico di informazioni tra Paesi membri nel campo degli accordi fiscali concessi dai governi alle singole imprese. L'Irlanda - che è tra l'altro oggetto di un'indagine della Commissione per sospetti aiuti di Stato a Apple, proprio a causa di accordi di questo tipo - vuole scrollarsi di dosso l'immagine di paradiso degli evasori. Al tempo, stesso, però, non vuole perdere la sua attrattiva fiscale, tradizionale punto di forza dell'economia che ha ripreso a correre a ritmi elevati.

Così diversi osservatori spiegano il nuovo regime agevolato, che sembra adattarsi appunto a software o prodotti che sono il core business delle citate multinazionali. «Questo

provvedimento - ha detto lo stesso Noonan - ci mette in una posizione privilegiata per offrire garanzie di lungo termine a società innovative che progettano investimenti in ricerca e sviluppo». Il ministro ha aggiunto però che il nuovo regime è «il primo al mondo in linea con le raccomandazioni dell'Ocse». Ci sono infatti dei vincoli, che inducono a non liquidare il provvedimento come un nuovo escamotage per non far scappare le multinazionali. Per poterne beneficiare, le aziende devono dimostrare che i ricavi con tasse agevolate sono legati a brevetti o software sviluppati in Irlanda, impiegando manodopera qualificata nel Paese.

«Non è una misura per società fantasma - ha dichiarato Damien Flanagan, direttore di Kpmg Ireland -. In Irlanda l'80% dei crediti di imposta per ricerca e sviluppo riguarda imprese locali: il knowledge development box è molto interessante soprattutto per loro».

Startup delle università in gara per vincere sul mercato

Dieci progetti finalisti e un evento alla Fondazione Corriere della Sera in programma il 29 ottobre

Una competizione tra giovani imprese, nate come spin off oppure dentro incubatori universitari. E una tavola rotonda nella quale discutere proprio il ruolo che hanno gli atenei nella creazione di imprenditoria innovativa. Accadrà tutto in un giorno, giovedì 29 ottobre a partire dalle ore 10 presso la Sala Buzzati alla Fondazione Corriere della Sera a Milano (ingresso libero ma occorre accreditarsi al seguente indirizzo <https://polihub.wufoo.com/forms/scml2015>).

Dopo i saluti di Ferruccio Resta, docente del Politecnico di Milano e delegato del rettore per il trasferimento tecnologico, al dibattito che sarà condotto da Massimo Sideri giornalista del Corriere della Sera, parteciperanno Mariapia Abbraccio (Statale Milano), Sergio Savaresi, cofondatore di eNoVia, Claudio Gandolfi (Fonda-

zione Filarete) e Stefano Mainetti, consigliere delegato dell'incubatore PoliHub, che spiega: «Oggi i giovani hanno idee molto concrete. A queste competizioni non presentano soltanto business plan scritti sulla carta. Anzi, in alcuni casi, mettono a punto addirittura prototipi che funzionano già, robot che si muovono, droni che volano. Diverso il discorso per chi fa ricerca nell'ambito medico e del life science: magari ha scoperto una nuova molecola e vuole attivare la fase sperimentale». Dunque, occorrono soldi. E fiducia da parte dei possibili finanziatori.

Proprio questo è lo spirito

della StartCup Lombardia, competizione che premia le startup nate nelle università regionali. A patto che abbiano una solidità scientifica e potenzialità di guadagno economico. Infatti, tra i membri della giuria chiamata a valutare i dieci finalisti figurano business angels e investitori istituzionali. Le startup saranno divise in tre categorie: industriale, digitale e servizi innovativi, scienze della vita e agroalimentare.

Tra i progetti più curiosi in gara, tanto per citare qualche esempio, l'assistente virtuale per chi fa shopping online e cerca prodotti particolari (in realtà si tratta di un algoritmo se-

mantico), la piattaforma digitale che mette in contatto i malati con medici oncologi specialisti per consulti (o una seconda opinione), la app che consente di preordinare il cibo al ristorante e trovarlo pronto quando si arriva, il portale web per il turismo religioso o il sistema elettronico di assistenza alla frenata adatto a bici da strada. Chi vince porta a casa un assegno da diecimila euro mentre i migliori di ciascuna categoria parteciperanno al Premio Nazionale dell'Innovazione a Cosenza in programma dal 3 al 5 dicembre.

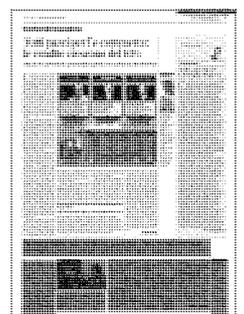
Fabio Sottocornola
© RIPRODUZIONE RISERVATA

StartCup

● La sfida tra giovani imprese innovative è promossa da sei atenei della Lombardia, più alcuni incubatori universitari e fondazioni. Chi vince la competizione porterà a casa un assegno del valore di diecimila euro



Stefano Mainetti di PoliHub (a sinistra) e Ferruccio Resta del Politecnico di Milano (sopra)



Rete viaria, sbloccati i lavori

Zingaretti: messi 50 milioni sulle opere pubbliche

Sei opere che coinvolgono le 5 province del Lazio. Sei interventi infrastrutturali sulla rete viaria che la Regione porterà a termine dopo anni di attesa. «Abbiamo messo sulle opere pubbliche infrastrutturali in questi due anni e mezzo circa 50 milioni di euro», ha detto il governatore Nicola Zingaretti, presentando i cantieri. Per gli interventi verranno utilizzati fondi regionali in parte recuperati da stanziamenti per altre opere mai avviate. Entro novembre verrà consegnata ai cittadini la conclusione del primo lotto della Rieti-Torano (3,1 km) che permetterà la canaliz-

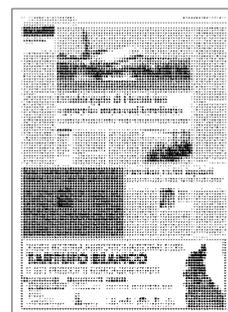


Regione
Il governatore
del Lazio,
Nicola
Zingaretti

zazione del traffico proveniente dall'Umbria e dall'Abruzzo. Un'opera iniziata nel 2006 e che costerà 28,4 milioni di euro. La tangenziale dei Castelli, lavori iniziati da 14 anni, sarà invece inaugurata tra dicembre e gennaio prossimi. Il costo totale è di 220 milioni. La riapertura della Ss Monti Lepini è prevista

per febbraio 2016. Un'opera avviata nel 2010 con un impiego di 110 milioni per realizzare due lotti: il primo (9,2 km) è già aperto al traffico e ha visto l'intervento di Astral per risolvere il problema dei furti di tombini e dell'illuminazione della galleria, il secondo - quello che verrà inaugurato - permetterà agli automobilisti di evitare il centro di Sezze. E a breve partirà il cantiere della Orte-Civitavecchia nel tratto Cinelli-Monteromano. Un finanziamento di 117 milioni, interamente regionale, i cui lavori si concluderanno entro il 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Se non vuol essere mandata a casa (Dio non voglia) da un'opinione pubblica imbufalita

La Ue deve cambiare. E presto Renzi ha fatto molto bene a trattarla bruscamente

DI GIULIO SAPELLI

La Legge di stabilità approvata dal Consiglio dei Ministri si colloca in una situazione quanto mai complessa e la partita è molto importante perché è una vera e propria sfida all'ideologia dominante della politica economica europea. Ed è giocata su una molteplicità di tavoli. Veniamo alla natura economica e specificatamente di politica economica europea, appunto, che essa contiene. La manovra è di fatto antitetica alla filosofia dell'austerità: questo elemento va pienamente valorizzato. Le tasse, infatti, vengono ridotte e in tal modo continuano le misure dirette ad aumentare la domanda aggregata stimolando la crescita dei consumi. Il presupposto della Supply side economics, l'economia dell'offerta, che ipotizza appunto che l'offerta crei la domanda, è rovesciato. Nella manovra si fa largo il giusto assunto che è invece la domanda che stimola l'offerta, ponendo le basi per promuovere la propensione all'investimento. Si va dal sostegno all'incremento delle assunzioni a tutele crescenti contenute nel Jobs Act, sino alla decisione assunta sulle tasse **sulla casa**.

Anche il presupposto della tracciabilità assoluta della circolazione monetaria viene contestata pur di far uscire dalle tasche e dai depositi bancari dei cittadini i soldi per la spesa e stimolare di nuovo la domanda. Il fanatismo sul denaro elettronico è patetico in un Paese di anziani e in cui milioni di cittadini non hanno un conto in banca! So che mi attirerò un cumulo di critiche, ma non

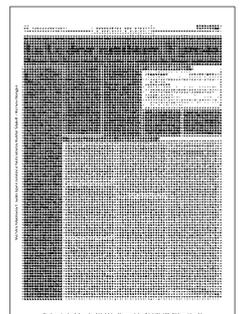
posso far a meno di dire che il re è nudo! Ma l'antropologia negativa degli ossessionati dalla fedeltà all'austerità che ci ha spezzato la schiena è ben dura a morire e non si capisce come si possa far opposizione al governo continuando a sostenere una politica economica che ci ha gettato nella crisi terribile che ora non persiste con l'intensità di un tempo, ma neppure è superata del tutto.

Ma la questione più importante, a parer mio, è l'annunciato taglio dell'Ires, quindi delle tasse sulle imprese che hanno decimato intere generazioni di imprenditori! Per la prima volta la politica fiscale, che è chiave di volta (con lo Stato imprenditore) di una politica economica, inizia a modellarsi, non sulle grandi ma sulle piccole e medie imprese. Questo è il cambiamento più importante. Al governo ora si chiede coerenza: più coerenza, a differenza della politica a zig zag che ha invece prodotto - per esempio - la devastante decisione contro il credito popolare cooperativo. Per agire come si è agito si è dovuto aver coraggio: lo si abbia sino in fondo.

Ma guardiamo la parte piena del bicchiere. La manovra si svolge nel problematico contesto della questione dei migranti e delle politiche dell'accoglienza. Il governo per affrontare tale problema richiede da Bruxelles una

flessibilità che potrebbe ampliare il monte di risorse disponibile. La forchetta 27-30 miliardi è un campo di azione negoziale che si deve percorrere in lungo e in largo con orgoglio nazionale e competenza tecnica. In questa luce, la Commissione (per mezzo della dichiarazione di Dombrovskis) ha perso l'occasione per tacere, ripetendo la litania che recita che le tasse i governi dovrebbero imporre secondo una filosofia omogenea dettata dal pensiero comune eurocratico di una tecnocrazia con scarsa capacità euristica. Insomma, un'altra catastrofica autoreferenzialità si è resa manifesta. Il governo, fortunatamente, ha risposto per le rime. Rispettati che siano i patti, è la sovranità nazionale a decidere la via da percorrere per raggiungere gli obiettivi. Insomma, a parer mio, la manovra è un importante passo innanzi. Ma un'Europa a trazione eurocratica non è più sopportabile. Affrettiamo il passo per modificare le regole europee. Se non lo fa il governo a farlo saranno i cittadini che si sentiranno sempre più nemici dell'Europa. E sarebbe un pericolo assai più grande di quanto non s'immagini!

IlSussidiario.net



CONSIGLIO NAZIONALE E CASSA DI PREVIDENZA FIANCO A FIANCO PER LA CATEGORIA

I Geometri guardano al futuro. Ecco il building manager

Cassa geometri e Consiglio nazionale fianco a fianco per valorizzare il ruolo della categoria. È necessario, infatti, lavorare per dotare gli iscritti, presenti e futuri, degli strumenti adeguati per stare sul mercato. E per farlo una delle strade da seguire è quella di fornire ai professionisti del settore quante più competenze di livello possibili. E, in un'ottica di nuove opportunità ecco il ruolo dei building manager, professionisti del settore che incarna il passaggio da una semplice amministrazione di un condominio a una gestione attiva e professionale degli immobili e dei servizi integrati. Questo è quanto emerso, ieri, nel corso del convegno «Building manager, l'evoluzione dell'amministratore di condominio», che si è tenuto ieri a Milano, organizzato nell'ambito dell'iniziativa Geometri in Expo. E a sottolineare l'importanza dell'interazione continua tra il Cngeg e la Cipag, il presidente dell'ente Fausto Amadasi. «Per una categoria come la nostra che è universalmente riconosciuta come una delle più informatizzate e che continua ad avere una forte attrattiva per le nuove generazioni, soprattutto al femminile, è fondamentale andare avanti e garantire la costante interazione tra l'ente di previdenza e il Consiglio nazionale. È allo stesso modo necessario, però», ha concluso

Amadasi, «recuperare un dialogo costruttivo con il legislatore che ben farebbe a rimettere mano con una delega a tutto il sistema delle professioni». Linea di condotta condivisa anche dal consigliere del Cngeg, Cesare Galbiati che ha sottolineato come sia necessario «lavorare per sviluppare più competenze professionali possibili in modo da lasciare il singolo professionista libero di specializzarsi nel settore di interesse. E il ruolo del building manager va proprio in questo senso perché», ha concluso Galbiati, «serve conoscere le esigenze dei fabbricati e il saperli gestire». Un'occasione quella dell'evoluzione da amministratore di condominio a building manager, che, come ha sottolineato Vincenzo Acunto, direttore generale di Groma (società di gestione e servizi integrati per il patrimonio immobiliare fondata nel 1987 dalla Cipag), «l'Italia non deve perdere in nessun modo. La figura del professionista che non si limita a svolgere una funzione amministrazione ma che è in grado di offrire servizi integrati agli utenti deve diventare una realtà in un paese che vanta 1 mln di condomini in cui vivono 14 mln di persone. Ecco perché», ha concluso Acunto, «è necessario che i professionisti si presentino con organizzazioni strutturate in grado di competere con concorrenti esteri e fornire servizi a un numero elevato di utenti».

